

Göbel, Ecg: “Formare partnership tra case automobilistiche e operatori”



BRUXELLES – Tre crisi in tre anni. Sono quelle che ha dovuto affrontare, e sta affrontando tuttora, il settore auto, rappresentato in larga parte da **Ecg**, Associazione europea della logistica dei veicoli.

Crisi che interessa tutti dai produttori ai consumatori finali: il Covid, la carenza di microchip e di materiali e la guerra in Ucraina hanno causato interruzioni della supply chain, aumenti dei costi e una volatilità imprevedibile nella produzione.

L'Ecg, lo ha ripetuto durante la sua ultima Assemblea Generale, la prima in presenza dopo 3 anni.

31 Maggio 2022 - Redazione

“Abbiamo bisogno -ha ripetuto il presidente Ecg **Wolfgang Göbel**, rieletto a guida dell'associazione- di adattare i nostri termini e accordi a cominciare dai primi decenni di questo secolo per affrontare le sfide e l'ambiente completamente diverso degli anni '20. Abbiamo bisogno di contratti più solidi che siano adeguati allo scopo”.

Il presidente teme per il futuro del settore e ha chiesto di formare partnership strategiche con le case automobilistiche e gli operatori perchè lavorino insieme per trovare soluzioni temporanee che contribuiscano a mitigare l'impatto delle attuali criticità.

Tra gli obiettivi 2022 dell'associazione non a caso viene indicata l'importanza del dialogo per affrontare le enormi sfide che il settore si trova ad affrontare inaspettatamente.

La più urgente è la **necessità di avere garanzie sui volumi e/o di clausole sui volumi minimi** che tutelino gli operatori.

I contratti devono includere clausole per proteggere le aziende dalla devastante inflazione e altri fattori che cambiano rapidamente: clausole non nuove per i produttori visto che esistono già nei contratti con i fornitori inbound.

Anche i progetti strategici richiedono un approccio collaborativo e l'associazione sta lavorando su standardizzazione della rendicontazione delle emissioni, fondamentale perchè il settore raggiunga gli obiettivi di sostenibilità, e abilitazione dei cosiddetti processi di **“Digital Vehicle Handover”**.

Questi ultimi consentiranno agli operatori e alle case automobilistiche di effettuare controlli relativi a qualità e danni in modo più efficiente e di risparmiare sui costi grazie a strumenti digitali.

Perchè l'obiettivo possa essere raggiunto, è richiesta anche in questo caso una collaborazione e dialogo costruttivo: senza un approccio comune, gli operatori del settore non sopravviveranno e non potranno investire in un futuro senza emissioni e affrontare le sfide prefissate dalla strategia “Fit for 55” della Commissione europea.

“Il nostro settore non solo deve essere in grado di sostenere la ripresa del settore automobilistico, ma anche di investire nei nuovi sistemi, beni e infrastrutture di cui l'industria automobilistica avrà bisogno in futuro”.